

# Dalla fabbrica parte la sfida al manifatturiero avanzato

*L'occidente in cerca di economia reale*

Intervista a Maurizio Gattiglio

*Executive Vice President, Strategic Business Development PRIMA INDUSTRIE*

di Luca Papperini

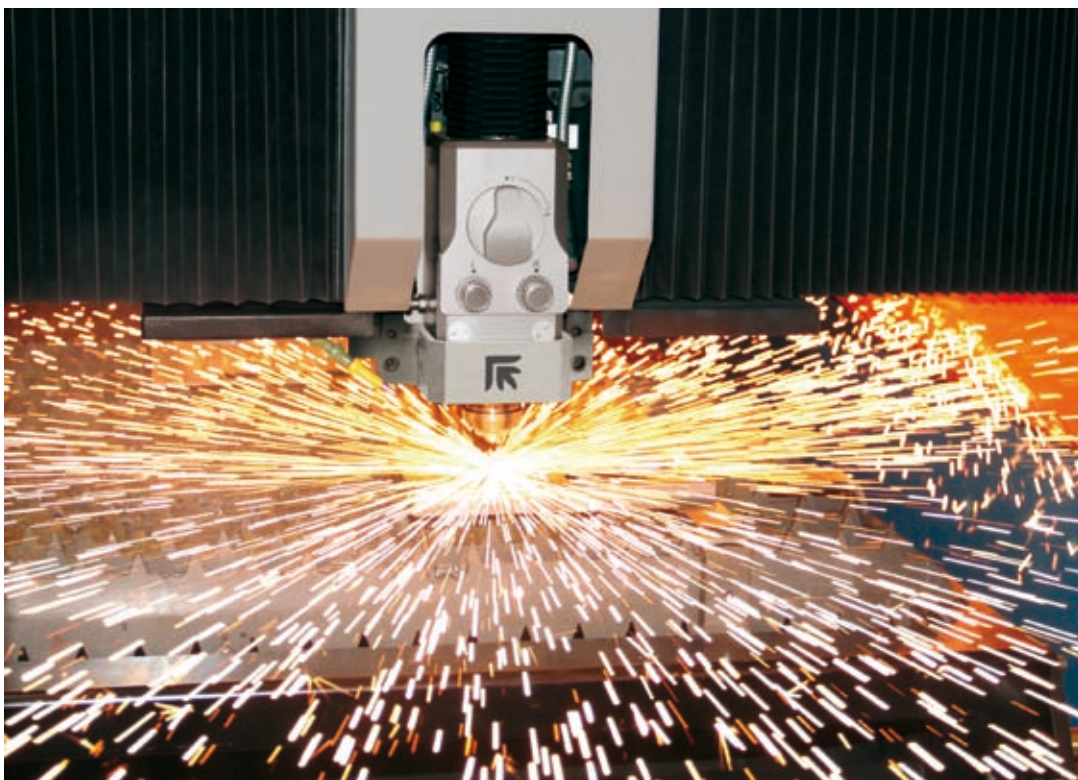
Al mercato manifatturiero europeo non mancano i sogni, e nemmeno gli uomini determinati a ristabilire un equilibrio tra le potenze industriali del claudicante Vecchio continente e quelle del brioso Sol levante. Non mancano politiche di supporto alle iniziative di governo strategico del comparto, né le competenze necessarie per rispondere alle sfide di un mercato ad alta componente tecnologica. Un mercato estremamente personalizzato, che sta già in buona parte rivoluzionando le logiche

di funzionamento delle catene di fornitura. Sono queste le premesse che hanno spinto letteratura di settore e accademici a parlare di 'Rinascimento manifatturiero' europeo.

Su questi temi e sugli scenari del manufacturing del futuro ci siamo confrontati con **Maurizio Gattiglio**, Executive Vice President, Strategic Business Development di **Prima Industrie** e Chairman di **EFFRA**, 'The European Factories of the Future Research Association'.



Bruxelles 17 Dicembre 2013 firma della cPPP tra Effra, Maurizio Gattiglio, e il Vice Presidente Neelie Kroes per la Commissione Europea



Sistema di taglio laser Platino

La globalizzazione dei mercati, l'aumento del livello competitivo da parte delle economie emergenti, la sempre maggiore scarsità di risorse naturali, l'aumento dei prezzi delle commodity e dell'energia unitamente a una difficoltà di reperire risorse umane preparate stanno mettendo sempre più sotto pressione il manifatturiero italiano ed europeo. Le tecnologie emergenti sono forse l'unica opportunità, insieme a un ripensamento dei propri modelli di business, per mantenere la necessaria competitività sui mercati internazionali. Con Maurizio Gattiglio analizziamo i principali trend nel settore del manifatturiero con l'obiettivo di comprendere la loro evoluzione e riconoscere le leve da governare per competere con i mercati emergenti di domani.

**Lei è Presidente di EFFRA e il suo ruolo le consente di avere un osservatorio privilegiato sul contesto manifatturiero europeo. Quale la sua visione?**

EFFRA è una associazione no profit con sede a Bruxelles che promuove la ricerca pre-competitiva per l'industria manifatturiera europea. Nasce come associazione da un progetto strategico di respiro internazionale, chiamato *Manufuture EU*, sotto l'egida della Commissione Europea. La sua mission è focalizzare l'attenzione sui vantaggi della

ricerca nell'ambito delle tecnologie avanzate di produzione. Obiettivo: dar vita alla fabbrica del futuro. Già un primo passo è stato fatto con la firma, nell'ambito del programma "Horizon 2020", di un accordo da 1.150 miliardi di euro da destinare alla ricerca sulla *Factory of the Future*.

**Un obiettivo ambizioso...**

Solo dieci anni fa l'attenzione sulle politiche di sviluppo del comparto manifatturiero era pressoché nulla. Oggi invece siamo riusciti a centrare l'interesse di pubblico e privato sull'importanza di un ritorno all'economia reale. Fatta di prodotti, non di transazioni finanziarie.

**Su quali tematiche è importante oggi porre attenzione per la nascita della fabbrica del futuro?**

Siamo già a un passo dalla fabbrica del futuro. Per trarre questo obiettivo EFFRA ha redatto una *'strategic agenda'* che definisce i temi per i quali la Commissione Europea mette a disposizione i finanziamenti pubblici alla ricerca. EFFRA sostiene l'importanza di un Rinascimento manifatturiero in Europa grazie a una più stretta integrazione tra impianti di produzione e tecnologie ICT di ultimissima generazione.



L'interno della fabbrica di Collegno

Altro tema sui cui EFFRA è molto sensibile è facilitare l'accesso al credito specialmente per le PMI. In Italia questo è un argomento ancora molto dibattuto in quanto manca una cultura *venture capitalist* in grado di valorizzare il capitale di conoscenza delle aziende. In questo senso l'associazione si spende molto affinché l'intero sistema di politica economica europea offra risposte strutturali per supportare l'industria e l'occupazione. Da una parte le grandi imprese hanno bisogno di un supporto alla ricerca, per mantenere alto il livello occupazionale; dall'altra le Pmi e le start up si aspettano un aiuto da politiche industriali innovative che ne permettano l'espansione commerciale e lo sviluppo organizzativo.

**La politica oggi è in grado di dare queste risposte? Un imprenditore disse una volta che politica e impresa vivono due 'mondi paralleli'. È d'accordo?**

La trovo una definizione corretta, soprattutto se calata nella realtà italiana. Anche tra ricerca, università e industria non si è mai instaurata una perfetta sintonia nel raggiungimento di obiettivi comuni, come la crescita occupazionale e lo sviluppo del benessere del Paese. La condivisione di obiettivi e la ricerca di un nuovo dialogo tra industria e politica è uno dei punti sui quali EFFRA si sta adoperando per il futuro.

**Quale altro traguardo vi siete dati?**

Importante oggi è consolidare il rapporto tra EFFRA e la Commissione Europea. La nostra è una partnership pubblico-privata formalizzata, fondamentale per continuare a fare ricerca e valorizzare i suoi risultati mettendoli a disposizione dello sviluppo industriale. Fare innovazione per la Commissione Europea ha un significato che va oltre la sua definizione tradizionale, ossia quella di 'fare cose nuove'. Innovare significa oggi portare i risultati della ricerca a beneficio del progresso tecnologico del comparto manifatturiero. Se la ricerca non si trasforma in mercato o in prodotto non è innovazione. Solo in Europa si verifica questo strano scollamento tra teoria e prassi, nonostante l'altissimo livello di competenza sulle tecnologie di ultima generazione. Negli Stati Uniti le attività di ricerca dell'università sono integrate completamente con le best practice aziendali; in Cina invece è lo stesso sistema politico a facilitare l'utilizzo dei risultati della ricerca con l'obiettivo di creare nuovo business.

**Un dialogo più proficuo tra l'ente pubblico e le imprese porterebbe l'Europa e l'Italia al primo posto nella classifica dei Paesi più industrializzati al mondo?**

Certamente sì. La ricerca europea è riconosciuta all'avanguardia su diversi settori.

Quello su cui dobbiamo ancora lavorare è il processo di condivisione e messa in pratica dei risultati della ricerca trasformandoli in business.

### **In quali settori possiamo riconoscere l'Italia e l'Europa come vere eccellenze?**

Sono sei le tecnologie "abilitanti", le cosiddette KET definite dalla Commissione Europea come base strutturale della futura rinascita economica europea. Tra queste ce n'è una omnicomprensiva: il manifatturiero avanzato. All'interno del quale vanno menzionati la fotonica, la microelettronica, le nanotecnologie; tutti ambiti di ricerca che non sono in grado di creare occupazione se non inseriti in un contesto sistemico di 'advanced manufacturing'.

### **La fabbrica del futuro vedrà dunque sempre meno la presenza dell'uomo in stabilimento se le tecnologie abiliteranno un altissimo livello di automazione industriale?**

Non solo con l'automazione e la robotica si vince la sfida del manifatturiero avanzato. Robotica e automazione svolgono un ruolo importante, ma non rappresentano gli unici vantaggi sui quali le imprese occidentali dovrebbero puntare. Anzi, nella 'strategic agenda' di EFFRA è stato riconosciuto il fattore umano come uno dei pilastri per la costituzione della fabbrica del futuro. È proprio per questo che il coinvolgimento delle maestranze – il loro *commitment* – risulta determinante nella creazione di valore.

Se guardiamo alla situazione italiana vediamo come il nostro Paese sia costellato di aziende manifatturiere a conduzione familiare che storicamente hanno puntato sulla conoscenza: ossia sulla capacità di fare continua innovazione di prodotto e di processo. Questa strategia, mix di flessibilità, intelligenza organizzativa e adattabilità alle esigenze del cliente, le ha premiate.

### **Ritorniamo con un breve focus sulla situazione italiana: in quale settore siamo secondi alla Germania e in quale dovremo invece essere orgogliosi di sentirci i primi?**

Siamo secondi sicuramente sui processi di integrazione fra ricerca e industria. In questo la Germania dispone di un sistema estremamente efficiente e aderente ai reali bisogni dell'industria. Un'industria, a sua volta, molto focalizzata sui valori dell'università e della ricerca. Lo dimostra il fatto che in Germania per diventare



Testa taglio laser Prima Power

Professore ordinario o associato è fondamentale maturare nel proprio curriculum rilevanti periodi di lavoro presso aziende. In Italia i criteri di avanzamento nell'universo accademico sono strettamente correlati al numero di pubblicazioni. L'Italia soffre anche di debolezze culturali legate allo spinto individualismo che regna in contrasto nel mondo imprenditoriale, a parte alcune eccezioni.

Gli imprenditori italiani non amano tanto condividere il proprio know how con centri di ricerca e università. È per questo motivo che in EFFRA stiamo attivamente supportando i *cluster* di competenza territoriali. Con la creazione di questi *cluster* le imprese dovranno imparare a riconoscere i concorrenti di ieri come i partner di domani. Oggi il mercato è il mondo intero.

### **Una volta c'erano i 'distretti industriali'... Che ruolo giocano oggi in una economia globalizzata?**

Il valore dei distretti rimane immutato anche in una economia globalizzata, dove ciò che conta è un altissimo livello di specializzazione. I distretti possono canalizzare l'attività di *clustering* facendo da aggregatori di competenze del territorio. Mettere a



Shear Genius: sistema combinato di punzonatura e cesoiatura

frutto le conoscenze delle imprese manifatturiere per la creazione di valore condiviso è l'obiettivo dei *cluster*.

**Materie prime e Terre rare: come si pensa di conciliare le politiche di sostenibilità ambientale, sociale ed economica con la richiesta sempre più frequente di materie prime in un mondo che non ha risorse illimitate?**

Le Terre rare rappresentano in questo momento un mercato da 3.400 miliardi di euro, equivalente al 5% del PIL mondiale. Su questo tema è mancata in occidente una politica industriale importante, strategia che invece altri Paesi, come la Cina, hanno focalizzato molto bene da tempo. Se il Medio oriente ha il petrolio, la Cina le Terre rare, l'Europa ha l'innovazione tecnologica. E se è vero che in Europa non ci sono le miniere, è anche vero che il livello di ricerca consente oggi di produrre prodotti altamente innovativi, fabbricati con materiali di nuova concezione o di riciclo. L'Europa dovrebbe imparare a valorizzare meglio le sue miniere, oggi chiamate impropriamente 'discariche'. Ricordiamoci che sulla politica economica legata alle attività di riciclo il Giappone ha costruito una parte rilevante del suo sviluppo industriale.

Il concetto di sostenibilità è però più ampio del piano di azione legato allo sfruttamento delle Terre rare. Viviamo ancora immersi in un sistema che paradossal-

mente ha bisogno delle Terre rare la cui estrazione è potenzialmente inquinante per la fabbricazione di prodotti *green*. Serve un radicale cambio di mentalità, un approccio sistemico che consideri la sostenibilità di tutto il ciclo, senza l'illusione di poter lasciare ad altri i processi più critici o inquinanti.

**Come il fenomeno della stampa 3D può influenzare le dinamiche del comparto manifatturiero? Domani avremo davvero città meno inquinate e meno rumorose?**

La problematica del trasporto dei beni sarà centrale per creare una economia sostenibile. In questo senso l'*additive manufacturing* può rappresentare una vera e propria rivoluzione dovuta alla delocalizzazione della produzione. Le componenti del prodotto del futuro viaggeranno in rete in formato *file*, non più sulle ruote. Potenzialmente la tecnologia del 3D Printing è in grado di cambiare profondamente le regole del manufacturing. È significativo che gli Stati Uniti abbiano focalizzato la politica di sviluppo del comparto sulle potenzialità del 3D Printing. I nuovi modelli produttivi abilitati dalla stampa 3D impatteranno sul vecchio paradigma taylorista della produzione in serie a vantaggio di soluzioni altamente personalizzate e avranno un significativo ruolo nel ridisegno di una supply chain sostenibile. Il futuro inizia da qui.